



Il Ciliegio nel mondo

"Cadono fiori di ciliegio sugli specchi d'acqua della risaia: stelle, al chiarore di una notte senza luna." Così i giapponesi onorano e celebrano il loro fiore nazionale non ufficiale (quello ufficiale è il crisantemo): Sakura, il fiore del ciliegio!

E ancora: "Oh, guarda! E null'altro da preferire, davanti ai ciliegi in fiore del monte Yoshino"

A pochi chilometri da Tokyo si celebra ogni anno la ricorrenza detta hanami (che letteralmente significa "guardare i fiori"): centomila ciliegi selvatici attirano in aprile, nella stagione della fioritura, persone da ogni parte del Giappone grazie allo spettacolo meraviglioso che offrono e in cui è possibile leggere un profondo significato simbolico: da un lato la promessa della futura beatitudine, da un altro l'impermanenza della vita richiamata dalla fragilità dei fiori, da un altro ancora il rosso delle ciliegie suggerisce il sacrificio legato alla via del samurai. Il vero senso della tradizione hanami non consiste nel guardare lo spettacolo offerto dalla bellezza dei fiori sull'albero, ma nell'osservare con una punta di tristezza e commozione come cadono dall'albero, trasportati dalla brezza primaverile nel breve viaggio che li separa dalla terra ancora fredda. Un modo dolce e allo stesso tempo malinconico per ricordare che ogni vita è destinata a finire.

Nonostante questo non si tratta di una ricorrenza triste, anzi! Sotto ogni albero fiorito viene steso un telo di plastica azzurro e al piacere estetico di restare sotto una delicata pioggia di petali, si aggiunge la gioia del cibo e della compagnia. Hanami è un'occasione per ritrovarsi con gli amici, organizzare picnic e godersi cibo e sake in abbondanza. In Giappone il ciliegio è anche simbolo di cortesia, grazia, integrità morale e modestia. Nella Cina del passato invece ha ispirato il simbolo della bellezza femminile. Kerasos era il nome del ciliegio in greco, in onore della città di Kerasunte, nel Ponto, da cui l'albero è stato portato in Italia. Nel Medioevo se ne facevano usi alquanto pittoreschi, poiché era considerato di buon auspicio e capace di guarire da molte malattie: una persona sofferente di ernia ad esempio doveva



passare in mezzo ad un giovane ciliegio tagliato a metà longitudinalmente; si ricongiungeva poi l'albero e lo si copriva con letame bovino in modo da favorire la saldatura delle due parti: quanto più velocemente si fosse saldato, tanto più celermente sarebbe guarita l'ernia.

In Europa il ciliegio ha suscitato credenze e ispirato simbolismi talvolta opposti.

In Albania si usa bruciarne i rami nelle notti dell'anno più legate ai riti di rinnovamento: il 24 e il 31 dicembre e il 5 gennaio, per poi spargerne le ceneri nelle vigne per fecondarle.

Nelle campagne francesi la notte tra il 30 aprile e il 1 maggio gli innamorati mettono un ramo di ciliegio davanti alla porta di casa delle loro amate per esplicitare i loro sentimenti.

In Germania e in Danimarca invece si racconta che i demoni usano spesso i vecchi ciliegi come nascondiglio, dal quale provocano malattie e disgrazie a chi osa avvicinarsi.

Parallelamente nella tradizione inglese sognare ciliegi è un presagio di sfortuna.

Ma veniamo ora in Italia, dove anche noi come i giapponesi abbiamo, a modo nostro, trovato il modo di celebrare la fioritura di quest'albero: ogni primavera a Pecetto Torinese si svolge la "passeggiata dei ciliegi in fiore", appuntamento annuale imperdibile tra le strade della città che, dal 1926, ha acquisito proprio l'appellativo di "paese delle ciliegie".

Nel '900 Revigliasco e Pecetto si sono contese il primato piemontese di maggior produttore di ciliegie della regione, ed è così che tra mag-

gio e giugno i mercati e le strade di entrambi i paesi espongono il meglio che le piante hanno da offrire! Ricordiamo anche Gerardo Tintore, il patrono di Monza, detto "il santo delle ciliegie"; si racconta che in una sera di dicembre di molti anni fa Gerardo, che si recava spesso nel duomo di Monza a pregare, volesse restarvi per tutta la notte, ma gli ostiari non glielo permettevano. Per convincerli promise loro un cestello di ciliegie nonostante fosse inverno. Quelli acconsentirono, e la mattina seguente il santo donò a ciascuno di loro un cestello colmo di frutti maturi. In ricordo dell'episodio il 6 giugno, la festa del santo, l'Ospedale di Monza era solita offrire un'abbondante colazione a base di ciliegie ai canonici del duomo.

La bellezza delle ciliegie ha ispirato letterati, musicisti e pittori fin dall'antichità; anche nella fitoterapia troviamo un importante uso in particolare dei loro peduncoli, che presi sotto forma di tisana svolgono un'importante azione diuretica.

E che dire della bontà del frutto se non che è assolutamente inebriante, tanto da ispirare il modo di dire "una ciliegia tira l'altra"? Ricordiamoci soltanto di fare attenzione: si dice che "di maggio ciliegie per assaggio, di giugno ciliegie a pugno", ma spesso nelle ciliegie raccolte dopo il 24 giugno si nasconde il Giuanin, il bruco chiamato così in onore di San Giovanni Battista!

Cristina Crapanzano

Benvenuti!

Fedeli al sottotitolo di Riasch Giurnal e cioè "... notizie revigliaschesi e non solo" finalmente accogliamo con grande entusiasmo un primo foglio di notizie della vicina Pecetto. Quindi un calorosissimo benvenuto alle pagine di Pecetto, interamente gestite dall'Associazione Prima Pecetto, che da questo numero non potrà far altro che crescere e dar prestigio alla nostra testata. Sfatiamo così, anche la credenza della rivalità tra Revigliasco ed il vicino Comune.

L'Alambicco

Miei cari Revigliaschesi

Scusatemi per la mancanza del solito mio pezzo sul numero scorso. Mi avrete mica dato per morto... Beh! Se è così non posso neanche darvi torto "c'est la vie"... hops scusate "c'est la mort" per essere coerenti.

A parte gli scherzi, il fatto è dovuto che anche qui le cose non funzionano al massimo e il contagio di ciò che succede da Voi, sulla terra, è talmente pesante che ha anche contagiato le comunicazioni intergalattiche.

Ebbene sì, causa uno sciopero celeste non sono riuscito nella trasmissione del testo alla vostra Redazione. La globalizzazione fa solo dei danni e non avrei mai pensato fino a questo punto.

Comunque mi scuso e spero vogliate perdonare questa mia mancanza non voluta.

Però vi sembrerà strano ma sono particolarmente su di giri, contento e curioso.

È un periodo particolarmente entusiasmante... Innanzitutto è carnevale e la vostra maschera, cioè io, incarnato, li giù, dal bravo Lorenzo Pollone. In questo periodo mi fa divertire portandomi in giro da una festa all'altra, da una sfilata alle varie investiture di altre maschere.

E poi, scusate se è poco, grazie a Riasch Giurnal sono stato citato su un bel libro su Moncalieri e "dulcis in fundo" finalmente mi conoscerete meglio, leggendo una approfondita ricerca, su documenti originali, del mio personaggio.

Finalmente non solo leggenda, fatti concreti, verificati su più testi di diversi autori. La mia storia sarà presentata il 27 febbraio e state sicuri sarò presente.

Il vostro Fra Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Hanno collaborato a questo numero: Erica Bo, Cristina Crapanzano, Daisy Franchetto, Paola, Paola Olivetti, Roberto Oldani, Maura Paruzzo, Marco Valentini, Pietro Vercellino, Alberto Vissio.

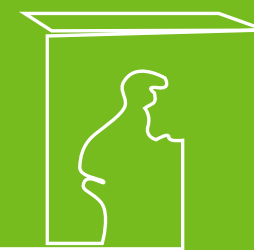


P&P

Italia

ALLESTIMENTI

Da 30 anni in Italia e nel mondo
allestiamo per voi stand, fiere e congressi
dall'evento più complesso alla partecipazione individuale





ELEZIONI COMUNALI DI MAGGIO

Grandi manovre nei partiti del nostro Comune. Tutti gli schieramenti, di qualsiasi colore, sono in fibrillazione per prepararsi alle future elezioni del prossimo mese di maggio. Come i nostri lettori sapranno non siamo schierati né a destra né a sinistra ma facciamo il tifo per i nostri cittadini in special modo per Revigliasco. Ci auguriamo che la prossima Giunta guardi un po' di più verso la collina e alla sua frazione dimenticata da sempre. Le nostre pagine sono a disposizione ansiose di un segno di cambiamento. I revigliaschesi e noi ci contiamo.

TEATRO

Sempre tutto esaurito al teatro **Matteotti** di Moncalieri per la rassegna teatrale in lingua piemontese. Da ormai sette anni le compagnie che vi partecipano sono soggette al giudizio del pubblico in abbonamento. Infatti al termine dell'ultima rappresentazione verrà ritirata la scheda che è stata consegnata all'atto del ritiro della sottoscrizione. Ovviamente sarà vincitrice la commedia più votata.

Alla terza serata in programma, di sabato 17 gennaio, si è esibita la compagnia **"Il laboratorio teatrale di Cambiano"** con un'esilarante commedia dal titolo **"E un ch'a fa quatr!"**

Magistrale interpretazione di Andrea Gariglio figlio del nostro conoscitissimo tuttofare revigliaschese.

Grande comicità spontanea nella finzione, accentuata oltremodo dall'interpretazione di ben 4 personaggi (ovviamente gemelli) ma con caratteristiche caratteriali diverse una dall'altra, non facili da trasmettere al pubblico con cambi repentini di personaggio e costume.

Brava anche la giovane Sara Gariglio che nella parte della figlia della signora Eulalia Borghetto ha ben interpretato il suo personaggio dimostrando che in famiglia c'è talento.

CONFERENZA AL S. PELLICO

Venerdì 13 febbraio interessante conversazione in parrocchia con il Prof. Don Ermis Segatti su un argomento di estrema attualità: "Comandamenti e libertà".

Il numeroso pubblico intervenuto ha ascoltato con grande attenzione le riflessioni di Don Ermis, docente della facoltà di teologia di Torino e referente nella Diocesi di Torino per la cultura, sul tema proposto.

La semplicità di linguaggio dell'illustre oratore ha permesso un successivo costruttivo dibattito che ha chiarito alcuni dubbi posti dall'interessata sala.

Speriamo che il nostro Don Gerardo si faccia carico di altre serate così interessanti.

CARNEVALE A REVIGLIASCO

Sabato 21 febbraio solita giornata di grande festa nella nostra frazione.

Si inizierà al mattino alle 12.00 con la famosa "grande polentata" nel cortile del Castello per poi continuare alle 14.30 con l'accoglienza in Piazza Sagna



delle maschere dei paesi ospiti accompagnati dalla banda musicale e dal gruppo Majorettes di San Mauro Torinese.

Prenderà poi il via la sfilata per le vie della frazione che si concluderà di nuovo nella piazza del peso dove ci saranno giochi per i più piccoli ed il ricco "Pozzo di San Patrizio".

Non mancherà lo stand della Proloco con bugie, zabaione e cioccolata.

UN'ASTA BENEFICA ALL'ASILO MUSICALE "GIUSEPPE BARICCO"

Giovedì 18 dicembre u.s. si è tenuta, presso la palestra dell'Asilo Musicale "G. Baricco" un'asta benefica a favore della centocinquantennaria Istituzione revigliaschese le cui casse corrono sempre il rischio di languire a causa dei perenni ritardi cui sono sottoposti, ormai senza speranza, i contributi pubblici.

Organizzata dal sig. Crivello, papà di uno dei piccoli alunni, l'asta ha visto la partecipazione di una non così numerosa platea ma decisamente agguerrita nel rilanciare le offerte che il banditore, il sig. Crivello stesso, proponeva di volta in volta offrendo gli oggetti gentilmente donati dai privati che nutrono simpatia per l'Asilo che, forse, è stata la loro prima scuola.

Il giorno seguente, invece, si è inaugurato un "mercato di Natale" organizzato da Zaneta Gola facente parte dello staff della Scuola.

DOVEROSE CITAZIONI

Anche il nostro Riasch Giurnal ha ricevuto un graditissimo regalo di Natale.

Infatti il nostro editore ha trovato sotto l'albero un libro, appena uscito, che racconta Moncalieri attraverso personaggi e vicende che hanno caratterizzato la storia della grande città del Proclama.

Veramente un bel "tomo" di 288 pagine che parla di Santi, cavalieri, imprenditori e agricoltori che hanno vissuto e lavorato nel territorio di Moncalieri.

Insomma, una bella raccolta di notizie varie al di fuori dei soliti libri o guide di grandi città.

Ovviamente Revigliasco (evviva) occupa alcune pagine dove, ecco la sorpresa ed il regalo, viene citato anche il nostro **Riasch Giurnal** (pag. 235) attribuendogli anche il merito di aver "rilanciato" la **leggenda di Fra Fiusch**.

Si tratta veramente di un ottimo testo, non solo per la citazione di RG ma perché è completo di tutto e di più, raccontando di personaggi storici, di imprenditori famosi, parlando delle loro storie, delle loro industrie e dei loro prodotti.

Vicende, leggende, descrizioni, immagini, ricordi di un tempo passato degno di essere ricordato perché dal passato si costruisce il futuro e Moncalieri ha un gran bisogno di un futuro migliore.

Questo libro merita a pieno titolo di far parte della vostra biblioteca.

"Storie di Moncalieri" di Stefano Garzaro GRAPHOT Editrice.

Per le feste di fine anno abbiamo potuto riabbracciare la nostra inviata speciale a Birmingham **Paola Olivetti**.

Nel breve periodo della sua permanenza a Trofarello si è esibita in compagnia di Beppe Artuffo in un breve concerto alla sala Primo Levi di Moncalieri organizzato per gli iscritti dell'Unitre locale.

Il programma comprendeva brani di famosi autori con composizioni non molto conosciute ma di grande contenuto.

Come già sappiamo ottime le qualità canore sia di Paola che di Beppe che non hanno esitato a concedere il bis al numeroso pubblico presente dispensatore di grandi applausi.

Egoisticamente siamo dispiaciuti che Paola sia ritornata in quel della fredda Inghilterra e che dovremo, per ora, accontentarci dei suoi interessanti articoli.

INFO

Martedì 16 dicembre si è inaugurata alla Biblioteca Arduino nella sala mostre un'esposizione di quadri e fotografie prodotte da artisti della **Proloco di Revigliasco** e da soci del blasonato club

fotografico **"La Mole"** di Torino.

Il filo conduttore dell'estemporanea è il viaggio, argomento cardine della manifestazione di fine settembre "Moncalieri città del viaggio".

Le opere esposte sono l'espressione fotografica e pittorica di viaggi compiuti nel tempo dai vari artisti presenti.

Oltre ai numerosi soci del club fotografico che hanno partecipato al memorial **"Renato Turletti"** erano esposte fotografie, quadri e libri fotografici di:

Angela Betta Casale, Piera Bonamin, Mara Destefanis, Ivana Frola e Natalizia Gurgiola.

Alla conferenza inaugurale non solo di viaggi materiali si è parlato ma anche di quelli interiori dell'anima. **Don Paolo** ha infatti presentato il romanzo **"Dipende dalle nuvole"** della dott.ssa Natalizia Gurgiola, medico chirurgo Moncalierese collaboratrice della Proloco di Revigliasco.

Il romanzo racconta la storia di Aika. Aika è Lisa giovane malata, che con la sua sofferenza coinvolge ed obbliga tutte le persone che la circondano, come i lettori, a profonde riflessioni in un viaggio interiore nell'anima.

CONCERTO DI NATALE

Venerdì 19 dicembre alle 21.00 Salone S. Pellico al completo per assistere al concerto di Natale organizzato come di consueto dalla Proloco di Revigliasco.

Preclusa quest'anno la chiesa di San Martino per un guasto elettrico all'ultimo momento.

Niente panico ed in fretta e furia tutti nell'accogliente salone anche se in questo caso si è stati un po' stretti, soprattutto i coristi.

Nonostante l'inconveniente tutto è filato liscio ed il pubblico non ha lesinato gli applausi e più volte ha richiesto il bis generosamente concesso.

Un plauso quindi al coro **Zoe Incanta** e al nostro **San Martino** diretti entrambi dal maestro **Gabriele Rocca**, al soprano **Alessandra Sassi** e la sua splendida voce, a **Tullia Serratrice** e a **Andrea Bove** pianoforte, a **Marco Gallo** organo e alla voce presentatrice di **Gastone Fara**.

Un grazie alla Proloco, alla sua Presidente **Nena Turletti** ed a tutti i collaboratori anche per l'eccellente rinfresco finale con **vin brulé** e **cioccolata calda** non senza panettone e le solite leccornie "prolochiste".

LUCI DI NATALE

Quest'anno anche Revigliasco, durante le festività Natalizie è stata illuminata a festa per le strade, oltre che dalla solita cometa, anche da stelle bianche attraverso Via Beria e Via Baricco.

Già l'anno scorso si era fatto un tentativo di collaborazione con Moncalieri tramite la Confesercenti ma non si era raggiunto lo scopo per ragioni di tempo.

Quest'anno grazie all'interessamento del Comitato di Borgata e al contributo di tutti gli esercizi commerciali si è raggiunto un buon risultato.

Sicuramente l'anno prossimo si farà ancora meglio.

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i lettori ma nella ricetta per la **"crostata al cioccolato"** pubblicata sul n° 30 negli ingredienti per la preparazione della pasta frolla è comparso uno "spicchio d'aglio".

Ovviamente non ci va, è un **infiltrato**, capitato lì non si sa come... indagheremo.

La redazione

TUTTO ENERGIA
www.tuttoenergia.net

Corso Trieste 24A, Moncalieri

BATTERIE - PILE

ILLUMINAZIONE - LED

PANNELLI SOLARI

OFFERTE SPECIALI
nei reparti
ILLUMINAZIONE
e BATTERIE

Tel. 011 19441477 - E-mail info@tuttoenergia.net

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

La donna che porta i mattoni

di Roberto Oldani

Oggi, tanto per cambiare, un mio collega d'ufficio ha concluso la giornata di lavoro con il muso lungo.

Dico tanto per cambiare perché, a suo dire, quasi sempre gli va tutto storto.

Per cominciare, la strada non gli è stata amica, complice una lunga coda per un piccolo tamponamento è arrivato in ritardo. Poi il computer, era il giorno degli aggiornamenti sui programmi, lento come un bradipo.

E tante altre sciagure che colpiscono solo lui...

Quando lo vedo così, penso ad alcune ore lavorate da una giovane donna indiana, in un giorno festivo.

Ero in viaggio per lavoro, e quella domenica mi recai a visitare una piccola città; giunta l'ora di pranzo l'autista mi accompagna in un ristorante. Siamo a fine gennaio nei dintorni del Rajasthan, il cielo è prevalentemente sereno, la temperatura diurna si aggira sui 25°C.

Decido di accomodarmi sulla terrazza, tavolo sotto un gazebo, tovaglia pulita, vista sulla città...quasi un Maharaja.

Il pranzo scorre via liscio, buon cibo, piccante il giusto, la solita birra. In attesa del dolce mi alzo e mi avvicino alla ringhiera, tanto per sgranchirmi un pò. Guardo distrattamente in basso e ritrovo immediatamente l'India. Sotto di me una moltitudine di gente coloratissima e operosa. Stanno costruendo, o più probabilmente rinforzando, un lungo tratto di muro che delimita un terrapieno.

La squadra dei muratori è dislocata su precarie impalcature rialzate con tronchi di bambù; alcuni di loro sono addetti alla carrucola, per issare i mattoni e le pietre al livello desiderato.

Un gruppo di donne fa la spola tra la zona di carico e l'area dove si impastano e cuociono i mattoni e, a mano, si spaccano le pietre. Le donne si fanno caricare in testa mattoni, pietre, secchi d'acqua e incessantemente vanno avanti e indietro.

Sono l'immagine della fatica: il sudore appiccica i sari ai corpi, i volti esprimono bene tutta la stanchezza di quella attività.

Due uomini piuttosto eleganti, pantaloni e giacca ben intonati,



scarpe che qualche ora prima potevano essere lucide, controllano che tutto si svolga regolarmente.

Con frequenza quasi cronometrica ringhiano contro un gruppo di bambini che, pare, giochino a fare i muratori, o forse si rotolano solo nella terra perché non hanno di meglio da fare.

Presumo siano i figli dei lavoratori impiegati nel cantiere.

Una donna in particolare mi colpisce; potrebbe avere una trentina d'anni, indossa un sari coloratissimo, è scalza, neanche un paio di sandali rotti come hanno le sue colleghe. Anche lei fa la spola tra chi sforna mattoni e i muratori, ma la sua pila pare più alta delle altre. Con un pò di vergogna, inizio a contare quanti pezzi vengono trasportati. Tutte le donne, tranne la giovane, se la cavano con cinque, lei invece sette.

Ha un'andatura veloce, sembra voglia, o debba, portare di più. Ad un certo punto si allontana dalla fila, va verso uno dei responsabili, china il capo, probabilmente mormorando qualcosa. L'uomo guarda l'ora e le fa cenno di andare; lei, quasi di corsa, si dirige verso i bambini. Raggiunge la figlia, una bimba di quattro o cinque anni completamente nuda dall'ombelico in giù, con addosso una maglietta di colore indefinito, due occhi neri e vispi, i capelli stopposi, pieni di terra e polvere. Con grande tenerezza la stringe a sé, corre a prendere un secchio d'acqua, le toglie la maglietta, e la usa come spugna per restituire un pò di colore naturale. Ora la piccola è completamente nuda.

La mamma stende sul secchio l'indumento, dopo averlo più volte sciacquato nella stessa acqua, e improvvisa una specie di girotondo. L'immagine è bellissima, madre e figlia che giocano, che si ritagliano un loro momento di serenità, mentre tutto intorno il lavoro prosegue.

Tutto questo dura non più di tre, quattro minuti.

Il capo cantiere la richiama, il tono di voce è deciso ma non duro. La donna riveste la piccola con la solita maglietta, le passa una mano nei capelli, un pò per pettinarla e tanto per affetto.

Si avvia veloce verso il luogo di carico, voltandosi ancora una volta. La fanciulletta è già di nuovo in mezzo agli altri scalmanati. "Il suo dolce è in tavola, signore": caspita, mi ero dimenticato di essere al ristorante...

Finisco il mio pranzo, pensando a cosa ho visto, a quanto non possa pesare il fare di più per avere in cambio qualche minuto da trascorrere felicemente.

La Fiera della Madonna di Vicoforte

Curiosando qua e là, tra le numerose pubblicazioni che raccontano il nostro amato Piemonte abbiamo letto un interessante libro che parla esaurientemente di mercati e fiere nella tradizione del commercio piemontese d'altri tempi. Significativo ed indovinato il titolo che richiama alla mente dei non più giovani "le grida" degli ambulanti per attirare a sé i compratori.

ROBA BELLA Comprate gente!

Il testo di **Aldo Molinengo** "Ed. Priuli & Verlucca" fa parte della collana "Quaderni di civiltà e Cultura Piemontese". Importantissimo il lavoro di molti autori come Aldo Molinengo che scolpiscono in modo indelebile su carta quelle tradizioni di vita vissuta che se non raccolte e scritte andrebbero perse nell'oblio della frenetica società moderna. Soprattutto è necessaria la raccolta dei racconti orali dei nostri anziani, portatori di storia passata. Su questo numero pubblichiamo integralmente la storia della "Fiera della Madonna di Vicoforte" invitando i lettori a non farsi mancare il volume nella propria libreria.



FF

La Fiera della Natività di Maria Santissima, comunemente detta Fiera della Madonna, e in piemontese *Fera d'la Madòna*, istituita il 18 luglio 1603, si tiene tra l'8 e il 10 settembre nel piccolo comune di Vicoforte, a una manciata di chilometri da Mondovì, l'altra capitale delle Langhe. Se infatti Alba è il cuore di questo dolce territorio collinare, Mondovì è il riferimento per la parte langarola che confina con l'Appennino ligure. Vicoforte ha forti e antichi legami con questa città, con cui condivide anche l'inizio dei tre giorni di festa e commercio, perché è dalla zona storica di Mondovì, denominata Piazza, che la mattina dell'8 settembre parte una solenne processione diretta al santuario di Vicoforte, con grande par-

tecipazione di gente. Si tratta di una tradizione di molti secoli addietro, che ha origine ancora antecedente all'edificazione della sacra struttura dedicata alla Madonna. Prima di questa, anticamente, c'era solo un pilone votivo, sostituito nel XVIII secolo dall'imponente edificio religioso, che richiede quasi due secoli di lavori. Progettata dall'architetto Francesco Gallo, la sommità della chiesa vanta la cupola a pianta ellittica più grande del mondo, una bizzarria architettonica che vista dall'interno rivela quanto fosse geniale il suo ideatore.

Sacro e profano si amalgamano perfettamente, tra il commercio ambulante e le solenni e affollate mese che si susseguono in tutti e tre i giorni della

fiera. L'8 settembre è infatti una data importante per la Chiesa, che in questo giorno venera la Natività di Maria, festa detta anche di Maia Bambina, anche se il momento preciso della nascita della Madonna non si conosce. Un giorno importante anche per la storia del calendario, in quanto nel passato, e ce lo confermano alcuni documenti notarili, si faceva iniziare l'anno in questa data.

Il segnale di inizio della festa vera e propria, a partire dalla fine del Seicento, viene dato dai grandiosi fuochi artificiali della sera della vigilia, il 7, detti *Feu d'la Madòna*. Intanto, tutto attorno al santuario si è già montata una vera e propria città fatta di centinaia di bancarelle, oltre settecento, dove viene venduta merce di ogni tipo. D'altronde, il richiamo della fiera è così grande che vi arriva gente da tutto il Piemonte, dalla vicina Liguria e anche dalla Lombardia, senza contare i turisti tedeschi e svizzeri che ormai sono di casa nelle Langhe.

Alla processione religiosa del mattino successivo fa subito seguito quella, certamente meno sentita, del serpente di auto incolonnate verso il paese di Vicoforte, che si snoda fino da Mondovì, e che costringe addirittura, in certe ore, a chiudere la strada per l'eccessivo intasamento. C'è chi viene per curiosità, chi per consuetudine mai interrotta, chi addirittura passa parte delle ferie a Vicoforte per questa occasione. Ma soprattutto c'è chi viene per vendere la propria merce, sapendo che questi tre giorni garantiscono un buon ricavo. Addirittura ci sono alcuni commercianti la cui tradizione familiare di ambulanti ha più di un secolo, e nessuno di loro è mai mancato a questa fiera. Un appuntamento importante anche per i margari di queste zone, che scendono dai pascoli alti per stringere un accordo per garantirsi fino e stalla dalla fine di settembre fino all'estate successiva. Non mancano, quindi, negli spazi dedicati all'agricoltura, anche i bovini, insieme a cavalli e animali da cortile.

Originariamente, fino al XVII secolo, la fiera si teneva a Piazza, il borgo storico di Mondovì, per poi essere trasferita a Vicoforte, mescolando fin da allora festa civile e religiosa. Non importa se il chiasso della fiera avvolge le tante celebrazioni religiose, e non stupisce vedere la partecipata processione percorrere l'ultimo tratto di percorso circondata dai banchi e dalla gente che vi curiosa attorno. In pochi metri si passa dal silenzio solenne, avvolto dalla grande cupola, alle continue voci di compratori e soprattutto di venditori, che con le loro parole, spesso amplificate, vantano le eccellenti caratteristiche dei propri prodotti. A queste si aggiunge, poco lontano, la musica assordante del luna park, per attirare chi è in cerca di divertimento. Alla *Fera d'la Madòna* si viene per assistere a una funzione religiosa, sia per comperare vestiti, attrezzi, macchine agricole e molte altre cose, sia per riposarsi e mangiare quanto offrono le bancarelle attrezzate per il ristoro.

Un tempo erano in tanti a fermarsi per tutti e tre i giorni, spesso trascorsi per gran parte a bere vino in compagnia, per ripagarsi dalle fatiche di un'estate di lavoro nei campi. Oggi è già tanto se si riesce a rimanervi tutta una giornata. Per molti è ancora l'appuntamento atteso tutto l'anno, anche se non si riesce a trasmettere ai propri figli quello che si provava da bambini. C'era, già molti giorni prima dell'avvenimento, la promessa di essere accompagnati alla fiera, per comperare lo zucchero filato e qualche caramella, o un pezzo di torrione. Quando poi finalmente arrivava il momento tanto atteso, si poteva vedere già da lontano l'insegna del banco dei dolciumi, diverso da tutti gli altri, o seguire il profumo del croccante di nocciole appena fatto. Era un po' il Natale contadino dei bambini di quei posti, e dei loro genitori, che sapevano che avrebbero potuto incontrare amici e conoscenti.

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAJIO DELLA COLLINA
di Moreno Baribetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

Alberto Vissio

Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012

Riceve su appuntamento a Torino
in c.so Federico Sclopis 12
e a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947

@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013.
iscritto all'associazione di categoria FederShiatsu.

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai
anche molte notizie sul paese,
sul commercio e tanto altro!

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Il custode del Castello

di Daisy Franchetto

Mi piacciono le giornate di sole perché mi rendono invisibile.

Alzando la testa e rivolgendo lo sguardo alle finestre del Castello non vedreste nulla.

Non voglio spaventarvi, non sono cattivo. Non sono nemmeno un fantasma!

Vivo qui da molto tempo prima che voi nascesteste e ci sarò anche quando non ci sarete più. Chi non nasce non può morire. Semplicemente esisto, così come esiste questo edificio malconcio.

Una volta c'era vita qua dentro. Me la ricordo, anche se è passato molto tempo.

Adesso se voglio vedere un pò di movimento, mi devo accontentare dello zampettare furtivo dei topi. Oppure mi affaccio a una delle finestre e guardo voi.

Le mie preferite sono quelle centrali, al secondo piano.

Da quassù posso vedere tutto quello che accade nella piazza. Il via vai delle macchine, il mercato il sabato mattina, i bambini che vanno a scuola, la gente che va a fare compere nei negozi e poi torna indietro.

Vi osservo mentre passate. Riesco a capire se siete allegri oppure tristi da come camminano e dalla curvatura delle spalle. Vi conosco quasi tutti.

Vi sento parlare con i conoscenti e con gli amici, e anche con quei piccoli telefoni che vi portate sempre dietro. Ma non vi preoccupate! Non origlio le vostre conversazioni, e comunque sono uno discreto.

Qualche volta vi ho visti passare trattenendo a stento le lacrime, eppure avete trovato lo spirito per alzare una mano e fare un saluto cordiale a qualcuno che passava dalla piazza. Avete aspettato di arrivare a casa o



di infilarvi in macchina per vuotare il sacco. Perché le emozioni le abbiamo tutti, eppure siamo restii a condividerle nella loro forza. Ho anche colto attimi di gioia immensa, compressi in un'espressione buffa del viso. Ma perché non fate una capriola se vi sentite felici? Perché non lo urlate al mondo? Ce n'è bisogno.

Dal tetto del Castello guardo le montagne, raccolgo i primi fiocchi di neve, vedo la luna piena e il sole quando sorge. Però se la piazza è vuota, mi sento solo. Ho sentimenti e sogni anch'io, sapete? Anche se sono poco più che aria. Penso alla fatica di chi ha costruito questa grande casa, sembrerebbe andato tutto sprecato.

Ogni tanto faccio anche una passeggiata per il paese, però non mi allontano mai troppo dal Castello, perché il mio compito è stare qui e averne cura. Siete sicuri di non avermi mai visto o sentito?

Un piccolo movimento dietro le finestre, un guanto bianco che saluta, il miraggio di un

profilo nell'ombra? No?

Credo, invece, che l'altro giorno un bimbo mi abbia visto. Stava per dire qualcosa, ma io mi sono portato un dito alle labbra e l'ho pregato di non dir nulla, che tempo per essere presi per visionari ce n'è.

Vivo delle vostre emozioni, anche di quelle più celate. Mi piace pensare di essere il custode dei vostri stati d'animo. Li raccolgo e me li porto qui dentro, dove cerco di conservarli meglio che posso. Verrà il momento in cui passerete di qui per un saluto prima di andare, e ve li restituirò.

Sogno il giorno in cui ci saranno infissi spessi e vetri lustrati, e non assi di legno, a proteggere le stanze dall'umidità e gli affreschi dalle intemperie.

Immagino che possiate entrare a visitare gli spazi che abito da sempre e che conservo per voi. Vi aprirei la porta indossando il mio abito più bello.

Farei un piccolo inchino e vi lascerei passare.

Aloe - Coltivazione e fioritura



Nel nostro Paese l'Aloe vera e la varietà **arborescens** in particolare, si possono trovare coltivate e inselvatichite in Sicilia, Sardegna, Malta, Ischia ed Elba e sulle rocce scoscese in prossimità del mare della Calabria. La varietà **arborescens** è molto diffusa come pianta ornamentale nei giardini rivieraschi.

Le piante di Aloe tollerano spesso il freddo ma non l'umidità, alcune specie crescono in alta quota, dove per quale ora la temperatura può scendere sotto i 0° C. Il terreno dove alloggiare deve essere ben drenato e, durante l'inverno, non richiede annaffiatura.

Le foglie, se bagnate, devono asciugare in fretta ed è bene non bagnare il cuore della rosetta, perché tende facilmente a marcire. Il terreno deve essere sabbioso ma ricco: le piante di Aloe crescono bene in terreni molto fertili e la mancanza di nutrimento, assieme al cattivo drenaggio, sono spesso le cause principali d'insuccesso della loro coltivazione. Il suo habitat è tipico delle zone aride e desertiche e può raggiungere altezze che variano dai pochi centimetri ai 5 m, secondo la specie.

I fiori delle **Alocacee** vanno dal bianco-verdastro, per esempio, dell'**Aloe integra** dello Swaziland che fiorisce da ottobre a dicembre; dal rosa-aranciato dell'**Aloe zebrina** (diffusa in Botswana, Namibia, Angola e Zimbabwe), con fioritura da gennaio a marzo e da novembre a dicembre, secondo il clima, al rosa più intenso, con tendenza al rosso, dell'**Aloe peglerae**, con fioritura da luglio ad agosto.

Le piante si moltiplicano per lo più separando i polloni basali o con talee estive dei germogli laterali del fusto. Si possono anche

riprodurre per seme, ma questa è una soluzione che richiede tempi lunghi ed è quindi scarsamente utilizzata.

Moltiplicazione per talea: si recidono i germogli e si lasciano asciugare per 2-4 giorni in relazione alla temperatura e al tasso d'umidità. Si invasano in contenitori con un substrato ben umido. I vasi dovranno essere posizionati in una zona assai luminosa. L'epoca più adatta per tali operazioni è il periodo estivo. L'Aloe, come già accennato, può anche essere riprodotta per semina, nel mese di marzo, mantenendo una temperatura di 20-22° C. Il periodo maggiore cui la pianta dell'Aloe è soggetta consiste nell'attacco di parassiti quale, per esempio, la cocciniglia.

Coltivare l'Aloe in casa è semplice

L'Aloe è una pianta d'appartamento ideale, in quanto richiede scarse annaffiature, attenzioni e cure particolari. Predilige i luoghi ben soleggiati. Ma tollera anche l'ombra e si accontenta di terreni poveri e aridi. Le uniche condizioni davvero indispensabili sono un buon drenaggio e una temperatura non inferiore ai 4° C. Quando nella stagione invernale la temperatura scende bruscamente si consiglia pertanto di mettere le piante d'Aloe al riparo dal freddo. L'Aloe periodicamente produce germogli che possono essere trapiantati per dare vita a nuovi esemplari della pianta. Si consiglia di effettuare l'operazione procedendo in questo modo: togliere delicatamente l'Aloe dal vaso e separare i germogli dalla pianta madre. Risistemare l'Aloe madre nel suo letto e mettere a dimora i virgulti appena estratti in altrettanti vasi.

Aloe Vera per la salute e la bellezza. Prenditi cura di te!



Patrizia Nardone
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
338.7167333
nardopa@fastwebnet.it

L'Arpa Gallese: ovvero come gli italiani hanno generato un simbolo senza saperlo...

Avete mai pensato che uno strumento musicale possa essere un simbolo nazionale? Non so quale sceglieri per l'Italia - lascio il compito ai cari lettori di RG. Di certo in Galles sanno come rispondere: l'arpa e la crotta sono infatti gli strumenti in cui il popolo gallese si riconosce. Il Galles per intenderci è una regione del Regno Unito, a Ovest dell'Inghilterra, la cui identità è difesa con grande orgoglio per esempio mantenendo la lingua gallese anche nella burocrazia, con il rugby e con la musica. Che il Galles sia un popolo musicale ce lo dice il fatto stesso che venga definito "la terra del canto" Forse è uno stereotipo moderno, derivato dalla presenza di una forte tradizione corale già a partire dall'Ottocento - i famosi cori maschili gallese - o da stelle mondiali della musica come Sherley Bassey e Tom Jones.

Ma torniamo al periodo pre-stereotipi e agli strumenti. Già Venantio Fortunato, vescovo di Poitiers, nel VI secolo, scrive "Romanusque lyra, plaudat tibi barbarus harpa/ Graecus Achilliaca, crotta Britannia canat" "Il Romano ti lodi con la lira, il barbaro con l'arpa, il Greco con i poemi su Achille, e i Britanni con la crotta" (parola latina che deriva in realtà proprio dal gallese crwth). Questo strumento pare fosse usato in Galles già ai tempi dei Romani, se non prima.

Un poeta medievale (Gruffydd ap Dafydd ap Hywel) descrive il suono della crotta come "cento voci in una mano" riferendosi alla capacità armonica delle sue sei corde. Secondo le Triadi (un gruppo di testi che raccoglie manoscritti medievali sul folklore, la mitologia e la storia tradizionale gallese) questo strumento era, insieme all'arpa e al timpano, uno degli strumenti più importanti per il popolo gallese, nonché uno strumento elitario e legato all'aristocrazia. Le leggende su questo strumento sono diverse e affascinanti. La più degna di nota è quella del bardo Crythor Du che riesce a sfuggire ad un branco di lupi affamati suonando vigorosamente e poi gentilmente la crotta (non vi ricorda il mito di Orfeo?). Purtroppo il repertorio antico è quasi interamente scomparso, anche per ragioni storiche come l'annessione del Galles all'Inghilterra sotto Enrico VIII, che vide oltre che l'introduzione dell'inglese come lingua ufficiale, un'anglicizzazione delle corti locali e il graduale abbandono del repertorio musicale gallese.

Ma durante il regno di Carlo I nella prima metà del Seicento succede qualcosa di interessante. Si diffonde l'arpa gallese, o arpa tripla. Questo strumento, come suggerisce il nome, è ora quasi unicamente suonato nella musica folkloristica gallese. Eppure, e qui viene il mio orgoglio, questo strumento ebbe origine in Italia in epoca Barocca, e fu suonato per la prima volta da un certo Orazio Michi. Ci volle un arpista francese, di nome Jean le Fielle, a far sì che lo strumento attraversasse la Manica. Lo strumento era incredibilmente difficile da suonare e costoso da accordare (talvolta si arrivava a quasi cento corde). Dopo l'esibizione del francese di fronte al sovrano, lo strumento piacque moltissimo, ma cadde presto in disuso per la sua difficoltà di esecuzione. Eccetto che in Galles, dove iniziò ad essere adottato intor-



Domenico Zampieri (Domenichino) - Re David suona l'arpa. Prima testimonianza iconografica dell'arpa tripla

no al 1660 e poi costruito durante il XVIII e il XIX secolo. Così nacque "l'arpa gallese" Questo strumento ha una caratteristica che la differenzia dalle altre arpe: la possibilità di suonare all'unisono grazie alla presenza

di due file esterne di corde. Inoltre, elemento assai curioso, l'arpa gallese si appoggia sulla spalla sinistra anziché sulla destra e le sue corde sono suonate con le unghie e non con i polpastrelli.



All'inizio del XX secolo l'arpa gallese rischiò di essere abbandonata, ma grazie ad una donna, un'arpista di nome Nansi Richard Jones, questo strumento e le tecniche per suonarlo sono state preservate e trasmesse alle

nuove generazioni.

Quell'italiano che costruì per primo l'arpa tripla molto tempo fa sarebbe felice di sentire suonare il suo strumento con così grande orgoglio, seppur in una terra diversa dalla sua.

Paola Olivetti

Droni: un altro punto di vista!

Salendo sulla cima di un'altura, così come ai piani alti di un palazzo, ci si rende subito conto della magia che ammantava le cose quando vengono osservate dall'alto: basta elevarsi di un poco per ritrovarsi istantaneamente al di fuori dell'ordinario, del punto di vista comune! Ma queste stesse sensazioni oggi si possono provare anche sul divano di casa, grazie alle riprese in alta definizione delle videocamere equipaggiate dai droni. I sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (SAPR), più comunemente conosciuti come droni, sono mezzi aerei pilotati da terra tramite una stazione



Revigliasco dall'alto

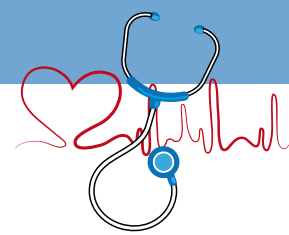
radio: caratteristica che li rende particolarmente utili, se non addirittura indispensabili, in tutte quelle situazioni che comporterebbero altrimenti rischi per le persone, costi eccessivi o comunque scarsa efficacia in termini di tempo e altre risorse. A seconda del loro ambito di utilizzo possiamo distinguere tra droni militari e civili, ad ala fissa e multi rotore: questi ultimi sicuramente più diffusi in quanto particolarmente duttili, ed equipaggiabili a costi relativamente contenuti con dispositivi di registrazione HD, stabilizzatori d'immagine, moduli GPS per il pilotaggio assistito tramite allacciamento satellitare, data link o sensori per rilevamenti di tipo più specifico. Le riprese aeree dei droni vengono infatti utilizzate per una molteplicità di scopi, in ambito civile: documentare eventi sportivi, feste e matrimoni,

pubblicizzare la propria attività commerciale o industriale, effettuare ispezioni a edifici o impianti fotovoltaici, monitorare ed effettuare rilevamenti su terreni e colture, ottenere viste di complessi abitativi o strutture turistiche... questo solamente per citarne gli utilizzi più comuni, ma si potrebbe aggiungere anche il loro utilizzo a scopo probatorio, in tribunale, e molto altro ancora!

Attenzione però al "fai da te" e ai piloti improvvisati: è molto importante rivolgersi sempre a operatori qualificati, ai quali è comunque bene chiedere di mostrarvi la certificazione dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), perché un drone professionale non è un giocattolo, ed è indispensabile pilotarlo in condizioni di sicurezza.

Per saperne di più www.skyeyedrone.it

Marco Vincenzo Valentini



Ben ritrovati a leggere di benessere e salute su RG! Su questo numero Vi proponiamo di approfondire la conoscenza di una pratica già avvicinata su queste pagine: lo Shiatsu. L'idea alla base è sempre la stessa: dare spunti per conoscere, comprendere e poter valutare e scegliere. Buona lettura

Nelle scorse occasioni ho provato a suggerire spunti per una Vostra riflessione personale intorno al modo di considerare il ruolo di ognuno nella propria salute, coerentemente con gli insegnamenti dello Shiatsu. In questo numero, la redazione di RG ha voluto dedicare questo prezioso spazio specificamente allo Shiatsu, con tutta la mia gratitudine.

Spiegare cosa sia lo Shiatsu non è cosa semplice; per contro è doveroso fornire un quadro di insieme che ne permetta almeno una valutazione come una tra le possibili pratiche complementari nel prendersi cura di sé.

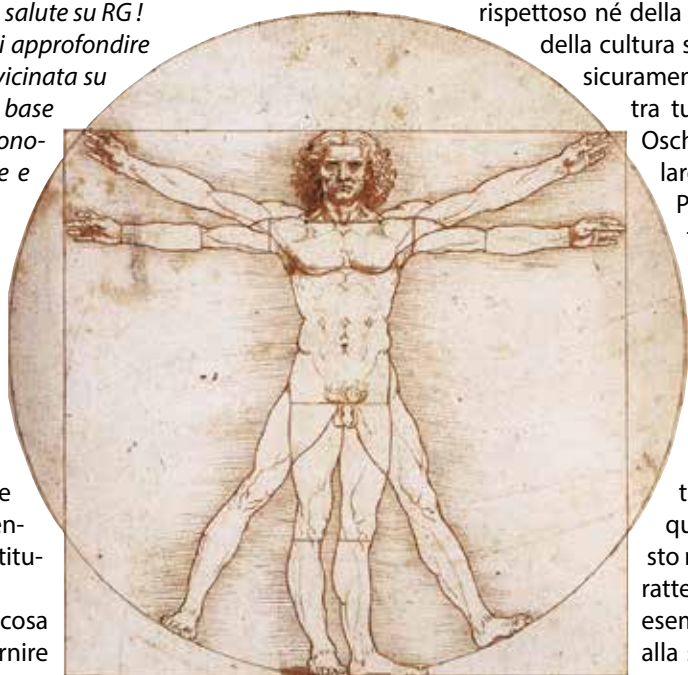
Da dove iniziare? Proviamo da una delle tante descrizioni possibili: lo Shiatsu è un trattamento energetico a mediazione corporea. La persona riceve pressioni sul proprio corpo portate con particolari posture dall'operatore, con l'effetto di sollecitare nel ricevente il risveglio nella vitalità, il recupero di tutta la propria energia vitale per affrontare il proprio momento di vita. Si pratica vestiti e si svolge nell'arco di un'ora, di cui 45 minuti circa per il trattamento, comodamente sdraiati su di un materasso giapponese.

Già da queste poche parole si coglie che togliere la presenza allo Shiatsu è come... togliere il suono alla musica! L'esperienza del trattamento ne permette una comprensione diretta attraverso le sensazioni corporee, personalissimo strumento nella scoperta e nella crescita di ognuno di noi. L'esperienza corporea è alla base del meccanismo che, a partire dalla più tenera età, ci definisce attraverso, tra l'altro, lo sviluppo del sistema nervoso. Ma di Shiatsu dobbiamo parlare...

E poi il tocco: una componente fondamentale dello Shiatsu! Le mani, potente strumento di soccorso e cura che tutti noi conosciamo per aver sperimentato in prima persona il tocco materno. Tutti noi sappiamo istintivamente portare le mani alla testa, agli occhi o alle parti che sentiamo aver bisogno di un conforto.

Per proseguire potrei forse suggerirvi una visione di sintesi del processo culturale e politico che ha portato in Giappone nella seconda metà del XX secolo al riconoscimento della evoluzione da cultura popolare e pratiche diverse a possibilità di ricerca e di sintesi in un nuovo paradigma per la salute: lo Shiatsu. Sì, lo Shiatsu è l'espressione dell'esperienza millenaria delle culture cinese e giapponese, distillate nel corso dei secoli e raffinate 50-60 anni fa in un'arte nuova, riconosciuta in Giappone come pratica autonoma di diagnosi e cura dal ministero della salute. Ma come fare per farvi venir voglia di provare?

Potremmo trovare spiegazioni allo Shiatsu, ai risultati che offre a chi li può, sa e vuole cogliere, facendo paralleli interessantissimi tra il mondo delle pratiche orientali e delle medicine energetiche sviluppatesi in occidente con le molteplici evidenze scientifiche a sostegno di come funzionano tali medicine e pratiche di cura. Però ... sarebbe come avvitare una vite con un martello: non sarebbe



rispettoso né della cultura portatrice dello Shiatsu né della cultura scientifica a noi più vicina. Restano sicuramente interessanti molte letture, una tra tutte: Energy Medicine di James L. Oschman. Ma di Shiatsu dobbiamo parlare ...

Proviamo parlando di sintomi. Di fronte ad un malessere, ad una malattia spesso tendiamo ad associare ai sintomi una possibile cura. E' un modello, quello che per lo più ha scelto la medicina convenzionale, almeno quella con cui veniamo in contatto negli ultimi anni, che nel tempo ha dato i suoi risultati. Allo stesso modo, tra i sintomi quelli che più sono funzionali a questo modello sono quelli dello stesso carattere della patologia classificata: per esempio, sintomi fisici per un dolore alla schiena o psichici per una depressione. Così facendo suddividiamo artificiosamente la Persona in vari ambiti di azione possibili, allo scopo di poter applicare un modello che frequentemente considera solo o prevalentemente una parte della Persona.

Secondo questo approccio, il numero delle patologie potrebbe crescere sempre più, rendendo il confine tra i sintomi e la loro combinazione per identificare una cura efficace è sempre più labile; sempre più spesso si sente parlare di patologie quali, ad esempio, quelle ambientali e quelle sociali.

Spesso si trascurano tutta una serie di altri segnali, sintomi o indizi che passano in secondo piano. Sto volutamente semplificando, lo so e generalizzare non fa mai bene, ma lo faccio per intendersi. Né con queste voglio trattare con superficialità gli incredibili progressi della medicina convenzionale, ad esempio, nella prevenzione, nell'indagine strumentale e nella chirurgia.

Però esistono altri modelli che considerano il sintomo solo una parte dell'osservazione della Persona e che alla Persona si rivolgono nel suo complesso e in relazione al mondo in cui vive. Lo Shiatsu considera la Persona secondo una visione energetica/ funzionale dell'individuo, rivolgendosi alla Sua parte sana, riscoprendone le potenzialità e sostenendone sempre la guarigione. Si potrebbe anche scrivere del significato della guarigione ... magari in una prossima occasione.

Ciò che dallo Shiatsu potrete subito trarre è un profondo rilassamento, uno spazio dove ritrovarsi e dedicarsi del tempo. E' di pubblico dominio che lo stress sia concausa di molte patologie. Con tempo, potrete sviluppare una conoscenza empirica del proprio corpo e delle sensazioni che ne possono emergere. Ma lo Shiatsu non è solo questo: lo Shiatsu non corregge, potremmo dire che per lo Shiatsu il malessere non esiste, fa parte della vita della Persona; il sostegno dello Shiatsu apre porte di profondo cambiamento. Lo Shiatsu "fa bene alla Persona" e quindi ci aiuta nell'affrontare qualsiasi cambiamento posto dalla Vita al nostro percorso, dal mal di schiena all'influenza, dall'emicrania alla depressione ...

Il passo che secondo chi scrive occorre fare per poter considerare possibile per il proprio benessere lo Shiatsu o una qualsiasi altra pratica è riuscire ad accettare che qualunque descrizione dei fenomeni che osserviamo, per quanto fine e precisa possa apparire, dipende dagli strumenti, culturali prima e tecnici e tecnologici poi, di cui disponiamo e soprattutto è e resta una descrizione di una

spiegazione possibile dei fenomeni osservati secondo gli strumenti utilizzati. Una, solo una.

Cambiando gli strumenti, culturali e tecnici, cambia la descrizione, le regole, il paradigma di principi ... e riscoprire l'infinito valore che nella ricerca della salute rappresenta la propria singola esperienza.

Considerare che lo star male, il dolore, la reazione dell'organismo non è il problema ma è la reazione di un organismo sano ad un evento o insieme di eventi che ne stanno alterando lo stato di equilibrio, potrebbe essere un primo passo per accettare il cambiamento che una malattia propone; considerare la possibilità che la propria condizione possa non cambiare finché non si sviluppi la consapevolezza che atteggiamenti e comportamenti tenuti o non espressi possano impedirci di modificare la situazione, ne rappresenta un ulteriore; considerare che l'esperienza corporea sia fondamentale nel processo di sviluppo di sé, integrandola nel proprio bagaglio che spesso predilige lo sviluppo delle capacità intellettive e intellettuali, ancora un altro. Una qualsiasi di queste attenzioni può significare aver avvicinato e di molto lo Shiatsu come possibilità.

Il termine olistico merita una parentesi. La cultura orientale da cui lo Shiatsu origina mai e poi mai si preoccuperebbe di specificare che lo Shiatsu è un trattamento olistico: è la cultura che ha l'unità come riferimento di fondo e l'equilibrio per alternanza dinamica come carattere fondante. In questo contesto, olistico non è considerare la Persona come unità perché tutto e tutti si è espressione dello stesso Uno; in questo contesto, olistico è considerare la Persona come una delle espressioni del Tutto; in questo contesto anche il rapporto di cura che si instaura anche nello Shiatsu prende un altro significato: insieme. Certo è che se tutti i modelli disponibili potessero colloquiare efficacemente e costruttivamente per il benessere della Persona, avremmo realizzato un gran servizio per tutti.

Non so se ho parlato di Shiatsu, di sicuro ci ho provato. Per altro, rileggendo l'articolo, l'approccio olistico emerge inevitabilmente anche nel modo di scrivere della materia. Sicuramente ho provato a non addentrarmi in come lo Shiatsu funziona nel trattamento perché sarei risultato ancora più fumoso e meno concreto di quanto non sia stato. Se avrete piacere di approfondire le questioni più pratiche, come si svolge una seduta, quali sono le possibili reazioni, alcuni aspetti culturali e storici, reperire studi scientifici in materia o raccogliere spunti per avvicinare quest'arte, potete consultare il mio sito www.albertovissio.org.

Se vorrete provare a capire praticamente di casa si tratta, organizzate in collaborazione con altri colleghi occasioni gratuite di libera sperimentazione. La prossima si terrà a Torino il 26 Marzo, dal tardo pomeriggio, presso GV Pane & Caffè (www.gvpanecaffe.com) in via Tiepolo Battista 8/D, angolo c.so Dante.

Quindi, recuperando la conclusione di un mio articolo precedente: una questione di equilibrio, ad ogni livello, anche culturale. Lo Shiatsu agisce tramite il corpo per facilitare dolcemente il recupero del proprio equilibrio, fisico, mentale ed emozionale; il sostegno dello Shiatsu, mediato dalla visione funzionale dell'esistenza umana in equilibrio con il tutto, attiva la capacità di autoguarigione, facilita il recupero di risorse e di energie e stimola la ricerca e la comprensione di ogni cambiamento a livello istintuale e profondo, verso la guarigione.

Alberto Vissio
Operatore shiatsu professionale

TEATRO DI CASA NOSTRA

Nuovo spettacolo in scena al S. Pellico il 14 e 15 marzo per la "Combriccola della Ghiacciaia".

La neonata compagnia teatrale Revigliaschese presenterà "l'amore secondo noi..." per la regia di Lidia Crosa. Abbiamo voluto sentire dalla viva voce di Lidia come è nata questa idea di mettere in scena uno spettacolo incentrato sull'amore. Forse sarà un filo invisibile che lega la prima piece "Guarda là quella vezzosa" e questo nuovo titolo. Un filo che lega Donna e Amore. "Non è stato facile trovare altre situazioni, nuove e frizzanti, ma alla fine ecco che dalle nostre menti è uscita una strana idea, perché non parlare dell'amore?...non nel modo classico !!, ma alla nostra maniera, riprendendo questo sentimento con un pizzico di irriverenza, con molta ironia, con leggerezza, con incoscienza, con curiosità, la stessa che si ha quando si scopre tutto un mondo grande e affa-



scinante come la parola "AMORE" con tutti i suoi significati". Scenette, canzoni e monologhi saranno interpretati da Anna Gariglio, Marina Benedetto, Daniela Battù, Giorgio Gardino e la stessa Lidia Crosa, che non mancheranno di divertire il pubblico con le loro diverse espressività recitative. Ascolteremo con piacere le voci di Anna e Giorgio che già nel precedente spettacolo hanno dato prova di ottima capacità canora.

FF

APERICENA MAGICA SERATA

Finalmente riprende l'attività dell'Associazione Culturale "Piemont- Europa" nostro editore.

Visto il successo dell'ultimo spettacolo del 3 ottobre intitolato "apericena d'ottobre" lo staff spettacoli ha in programma per venerdì 27 febbraio un apericena tutto particolare con grandi sorprese. Già dal titolo "Magica Serata" è tutto un programma. Se possiamo dare un consiglio tenetevi liberi e prenotate in tempo.

Oltre che gustare, come al solito, ottimo cibo e bere ancora meglio, ci sarà da ridere, divertirsi, nel pieno della tradizione di Piemont-Europa.

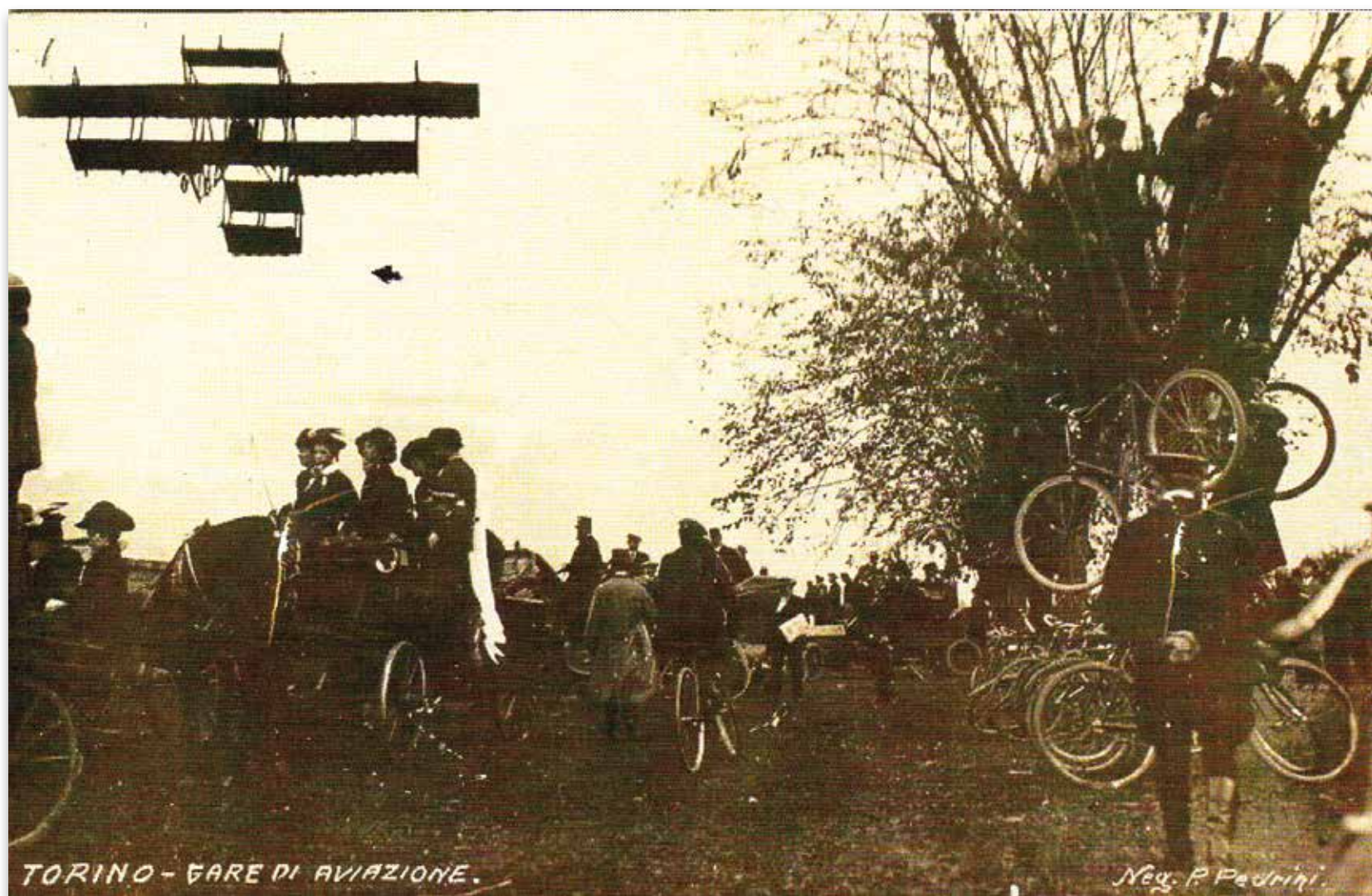
Magica Serata
Piemont Europa vi invita a una nuova serata all'insegna della canzone, della lettera, della poesia, dell'arte e della magia.
Venerdì 27 febbraio dalle ore 19.30, nel Salone Silvio Pellico a Revigliasco (Torino)
Accompagnati dalla splendida voce della cantante Angela Bernasconi
La vera storia di Frà Finché attraverso la ricerca di Marco Marchetti
Le poesie di Caterina Bianca Bernasconi
E nata la straordinaria Magia di Mago Merry
Esprime in sala le opere dell'artista Angela Betta Casale
L'apericena è a cura della Gastronomia Pellitteri
Venerdì 27 febbraio 2015
Salone Silvio Pellico - Revigliasco T.a (di fianco parrocchia S. Martino) dalle 19.30
I.F.C. prenotazione obbligatoria al numero 377 2691612
PIEMONTEUROPA G.A.P.

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Ditta Gardino Coniugi
s.a.s. di Gardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

Il ritrovamento di una rara cartolina postale che raffigura una manifestazione aerea del 1909 a Torino, mi ha stimolato a cercare notizie di quel campo volo che occupava la zona a sud della città, vicino all'Ippodromo di Mirafiori, adiacente al Sangone ed al confine comunale con il Borgo San Pietro di Moncalieri. Attualmente una parte dell'area costituisce un magnifico polmone verde denominato Parco Colonnetti (fondatore del C.N.R.), che si trova tra le odierne Via O. Vigliani, Via Artom, Strada Castello di Mirafiori (Mausoleo della Bela Rosin) e Strada delle Cacce. Il rimanente terreno di impianto dell'aeroporto, che si estendeva ben oltre il Colonnetti fino a Borgo San Pietro Moncalieri è attualmente occupato da costruzioni come i palazzoni di Via Artom, le case per dipendenti Fiat, villette, condomini e qualche edificio industriale. I miei ricordi giovanili sono legati a quelli di mio padre che mi raccontava come era strutturato l'aeroporto e che era un bello spettacolo vedere volare aerei civili e militari; proprio la cartolina riprodotta ne è la conferma: semplici operai arrivati in bicicletta e appollaiati sui gelsi e signori e dame della borghesia sulle carrozze e prime automobili, che osservano un buffo aereo di legno e tela che si pavoneggia sulla folla. Noi ragazzini del borgo, negli anni 50 e 60 abbiamo inconsciamente fatto rivivere l'epopea dei primi voli a Mirafiori con i nostri veleggiatori in legno di balsa e carta giapponese o con i telecontrollati a cavi con motorino a scoppio, trovando lì l'ambiente ideale per le nostre prodezze, stimolati anche dal vice Parroco del Lingotto l'aereoprete Don Paolo Gariglio tutt'ora vivente. I ricordi hanno poi fatto nascere in me il desiderio di approfondire la conoscenza del "nostro" campo d'aviazione scoprendo che fu il primo e più importante aerodromo d'Italia. I primi anni del 900 particolarmente nell'area di Torino si sviluppa un grande interesse sulla invenzione dei fratelli Wright. Pertanto è giocoforza che occorra trovare ampi spazi poco abitati per i voli di collaudo e relative manifestazioni di propaganda. Quindi la scelta cade sull'Ippodromo di Mirafiori, situato sul Corso Stupinigi di rimpetto al terreno su cui nel 1939 sorgerà la Fiat Mirafiori, la cui pista è circondata da una vasta spianata di prati. Quindi si organizzano raduni di aerei e relative esibizioni che attirano un bel pubblico entusiasta della novità. Quasi sicuramente i temerari piloti trovano "comodo" o necessario fuoriuscire dall'ambito dell'ippodromo ed atterrare nelle campagne limitrofe oltre la Via O. Vigliani con grande "piacere" dei contadini cui poco o tanto rovinano le coltivazioni. La zona, che ha buone e comode vie di comunicazione, desta l'interesse delle autorità alla ricerca di un sito da dedicare alla nascente aviazione e quindi si ritiene di procedere a requisire i terreni di cui si è parlato in precedenza, tra le potestà degli agricoltori che vengono indennizzati con la fienagione e/o con contratti di trasferimento aerei su carri a cavalli per esempio dalle fabbriche al campo volo. I terreni coinvolti coprono una superficie di circa 300.000 mq. Partono intanto i lavori per rendere il terreno adatto allo scopo e sorgono i primi edifici per i servizi, gli hangar per i velivoli e anche per il dirigibile, i capannoni per le officine aeronautiche che vi si installano, come è ben raffigurato in un'altra cartolina d'epoca. Il campo volo diventa pertanto operativo a partire dal 1908 per finire poi distrutto dai tedeschi in ritirata e quindi inutilizzabile alla fine della seconda guerra mondiale. Le attività svolte sono sia di tipo militare in una apposita area sia sportiva a partire dal 1933 a mezzo dell'Aero Club Torino, nel campo volo poi intitolato a Gino Lisa, eroico pilota della prima guerra mondiale. Non mancano le attività industriali



dedite alla costruzione e manutenzione aerei anche da parte della nascente Fiat Avio. Si ha logicamente una progressiva evoluzione delle tecnologie legate ai mezzi ed ai servizi: per esempio, pensate che agli inizi la "torre di controllo" è costituita da un alto palo munito di scaletta a pioli con alla sommità una poltroncina su cui siede il "controllore di volo", verosimilmente munito di binocolo e telefono. Il sito di Mirafiori acquisisce ben presto una grande importanza nella ambito aviatorio, non solo italiano, e diventa teatro di molte imprese memorabili nonché di vari record mondiali. Percorrendone la cronistoria, citando qualche pietra miliare, ricordiamo che il 13/1/1909 è a Mirafiori che tenta di volare il primo aereo italiano dell'Ing. A. Faccioli con pilota il figlio, che dopo aver guadagnato qualche metro di quota deve purtroppo atterrare bruscamente e per fortuna con pochi danni corporali. Nel 1909 si costituisce la SAT (Società Aviazione Torino) diretta dall'Ing. C. Montù, che si prodiga per dare vita nel 1910-1911 al primo vero aeroporto di Torino. In campo militare il primo luglio 1912 nasce a Torino il Battaglione Aviatori, con primo Comandante il Ten. Col. Vittorio Cordero di Montezemolo. Mirafiori diventa così la sede dei velivoli militari italiani. Il 23/5/1913 due aviatori francesi, Perryon e Depuis decollano da Torino su un SIT-Bleriot per il raid Torino-Roma-Torino effettuato in un solo giorno, ottenendo così un record internazionale. Il 3/6/1913 il Battaglione Aviatori organizza la prima parata della neonata Aviazione Militare Italiana, facendo volare 32 aerei. Sempre nel 1913 a Mirafiori volano per addestramento due giovani piloti che diventeranno celebri: Francesco Baracca asso della prima GM, il cui aereo porta l'emblema del cavallino rampante che ornerà poi anche le Ferrarri da corsa e Francesco Brach Papa, collaudatore che collezionerà vari record di altezza: a partire dal 1913 quando arriva a 3000 metri fino al 1917 in cui raggiunge i 7000 metri sempre senza respiratore. Diventerà poi istruttore di volo ed avrà una brillante carriera militare che porterà il soldato semplice al grado di Generale. Nel 1915 Guglielmo Marconi, inventore della radio, richiamato

alle armi propone la sperimentazione del suo trovato a bordo di un velivolo. L'idea non riceve però molta accoglienza dagli scettici dell'ambito aviatorio e degli Alti Comandi. Comunque Marconi con grande determinazione riesce a contattare il Reparto Sperimentale a Torino Mirafiori ed ottiene di fare una prima prova "abusiva" in settembre, per mezzo di un volo di addestramento di routine. L'esperimento come previsto ha un esito positivo ma Marconi apporta ancora migliorie all'apparato (notare che il solo trasmettitore è a bordo). La nuova prova consente di fare sì che il ricevitore collocato nel campo volo riceva perfettamente i segnali Morse manipolati dal telegrafista a bordo dell'aereo. Purtroppo si deve ancora attendere fino al 1917 per l'installazione ufficiale dell'apparato radio a bordo, che viene effettuato ancora a Mirafiori su un velivolo dell'AER, una ditta che produce velivoli a Orbassano (Torino). Sempre nel 1917 avviene il conseguimento di un altro record: Torino Mirafiori - Londra senza scalo, 1200 Km percorsi dal Cap. Laurenti col motorista Tonso. Nel 1936 a Mirafiori viene costituito il 53° Stormo Caccia e sempre nel 1936 si inaugura un servizio di voli civili con destinazione Roma e Milano. Tornando al presente si riscontra che la memoria dell'aeroporto purtroppo è quasi svanita; attualmente l'esistenza del Campo Volo di Mirafiori è ricordato nel Parco Colonnetti in una zona giochi lato via Artom intestato a Gino Lisa e allestito a cura dell'Aero Club Torino con aerei giocattolo, mentre in Strada delle Cacce esiste un monumento degli anni sessanta posto sui resti di qualche struttura originale, con relativa lapide ricordo a futura memoria ufficiale dello scomparso sito aeronautico. Concludendo, durante la ricerca notizie delle varie fonti ho avuto l'opportunità di conoscere come sin dai primi anni del '900, proprio i Torinesi e Piemontesi abbiano entusiasticamente abbracciato la novità del volo, contribuendo in modo determinante alla nascita e allo sviluppo dell'Aviazione, non solo sperimentando e realizzando artigianalmente i primi velivoli ma anche formando una schiera di coraggiosi piloti motivati, alcuni dei quali hanno immolato la loro vita.

DAL COMITATO



Avevamo quasi perso le speranze ma siamo contenti di essere stati smentiti dai risultati che oggi siamo in grado di dare per certi.

Il Comitato dopo aver presentato richieste su richieste, protocollato raccolta firme e fatto solleciti su solleciti verbali, finalmente ha avuto conferma che la nostra insistenza, accompagnata da alcune interrogazioni in consiglio comunale, finalmente ha ottenuto ciò che si prefiggeva: **il ripristino del decoro del parco del castello con la sostituzione dei giochi per i bimbi.**

Sono stati appaltati i lavori con determina dirigenziale di approvazione dei lavori (n° 1914 del 17/12/2014).

L'impresa che eseguirà l'intervento è la Playground s.r.l. di S. Maurizio Canavese.

Le attrezzature ludiche che verranno montate sono di marca Kompan.

I lavori possono essere così riassunti:

- Rimozione e smaltimento delle attrezzature ludiche esistenti

- Fornitura e posa pavimentazione anti-trauma in gomma

- Fornitura e posa di attrezzature ludiche consistenti in: altalena 2 posti e combinato con 3 torri con tetto, scivolo, pannelli arrampicata e accessori multi-attività per bambini di età compresa tra 4 e 12 anni.

Le strutture sono in acciaio inox e pannelli in HDPE (polietilene ad alta densità) che garantiscono ottimi risultati contro gli atti vandalici. I lavori presumibilmente inizieranno nel mese di marzo/aprile e avranno una durata di 15 giorni.

METODO
NUSH
NUTRIZIONE E SHIATSU

Ph. D. Lilia Garnero
Biologa nutrizionista
Operatore Shiatsu

garnero@metodonush.it
Tel. 347.5284899 - P. Iva 10580410016

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

Riasch Giurnal

TELEFONA AL 377.2691612

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

r.it.co.
PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

L'ANGOLO DEL LETTORE

Rifiuti, rifiuti e ancora rifiuti.

Domenica pomeriggio, una splendida giornata invernale di sole, perfetta per una passeggiata tra le strade campestri della collina di Moncalieri. Più precisamente percorrendo Strada Trofarello si possono ammirare oltre al panorama sulle montagne, i colli e i campi anche gli immancabili abbandoni di rifiuti.

Siamo alla vergogna e all'inciviltà più assoluta, gente che nel 2015 ha evidentemente un senso civico praticamente nullo. Esiste la differen-

ziata esistono le isole ecologiche, vi sono tutti i mezzi e gli strumenti per conferire correttamente i rifiuti la dove possono essere correttamente smaltiti. Eppure ci sono ancora persone incivili che portano sacchi pieni di rifiuti della più disparata specie lungo le nostre strade di campagna e li abbandonano.

La domanda è: cosa non hanno capito costoro? come si fa la differenziata? che abbandonare i rifiuti significa deturpare il territorio? Che i rifiuti abbandonati non è che poi spariscono, ma

restano lì dove sono stati abbandonati?

Considerato che queste persone sono tali da non capire il danno che arrecano cerchiamo noi cittadini di coglierli in flagrante, chi li veda faccia le foto del loro operato e li si denunci almeno una multa salata la capiranno.

Ovviamente se i signori in questione sono tra i nostri lettori... VERGOGNATEVI!!!!

Lettera firmata

COMPLIMENTI!

Comportamento civile



Su queste pagine vogliamo segnalare un gesto, un'azione, alquanto civile di una famiglia Revigliaschese che fa a pugni con la grande inciviltà di molti personaggi inqualificabili che popolano i giorni nostri.

Questa famiglia, marito moglie e due figli, l'ho incontrata una domenica pomeriggio sulla circonvallazione impegnata a raccogliere immondizia buttata ai bordi della strada.

Nell'immagine si vedono ben tre sacchi gialli pieni di spazzatura di tutti i tipi raccolti in un'ora circa di lavoro.

I volti sono cancellati per volere di questi nostri amici volenterosi e meritevoli di grande riconoscenza. Sappiamo che anche altri cittadini si

adoperano in tal senso.

A tutti loro un caloroso **GRAZIE**

Il Comitato di Borgata si sta organizzando informandosi con il COVAR ed i volontari ecologici di Moncalieri per stabilire giornate di raccolta rifiuti abbandonati come avviene già in alcuni vicini comuni.

Inoltre è molto importante denunciare gli abbandoni abusivi di rifiuti segnalando l'eventuale targa del veicolo e se possibile scattare una foto dell'atto incivile. Ai trasgressori arriveranno multe di importo salatissimo al limite dei mille euro.

A Isabella

Perché sôma mai dislò che 's vürüü bin, perché...?

Però adess pös dit-lü: "It veuj bin!"

Adess che t'sénte pi nén niün rumör,

né pietüva, né vent,

né 'l sòl cha ta schaòda,

n'sima a còla nivòla,

fame an post per mi,

anche stréit,

ndò-a peüsso ste n'sema.... per sempre!

A lè l'prim Natal senza ti:

ricordò laòtr'ani a st'òra,

quand j t'ieri a l'òspidal,

tòte le tue sòferense,

le speranse che tòt a finijssa an bin,

la tua devòssiòn a la Madòna,

al to sòriss serén ... a lè tòt finì.

Ma mi lü sai che ti t'saras còn noi

e la candejla ròssa anvisca sarà al to post.

Bòn Natal, Isabella,

tra le nivòle e le stéile,

daòsin al ciel, ndòa ripose àn pass.

Caterina Bianco Bernasconi

Pensiero Breve

Per ottenere la felicità e raggiungere l'appagamento personale è essenziale saper dare e ricevere amore.

Dalai Lama

RICETTE - TARTRA

E' una ricetta tradizionale della cucina piemontese molto antica, sembra che abbia origine intorno all'anno mille. Oggi spesso viene proposta come antipasto insieme alla bagna caòda, ma una volta era utilizzata come piatto unico.

E' uno sformato composto da ingredienti poveri ed è una ricetta facile e veloce da preparare.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Esecuzione: facile

Preparazione: 45 min

Calorie: 584

Cottura: 1 ora e 40 min

- 4 uova + 2 tuorli
- 3 dl di latte
- 2 dl di panna
- 100 g. di parmigiano grattugiato
- 2 cucchiaini di grissini pestati
- 2 scalogni
- 3 foglie di salvia
- 1 foglia di alloro



- 1 rametto di rosmarino
- 1 cucchiaio di farina
- burro, sale e pepe



Procedimento: In un tegame scaldare una noce di burro con due dita d'acqua e lasciatevi appassire gli scalogni tritati finissimi per 10 minuti, aggiungete salvia e rosmarino tritati, mescolate. Portate a bollore il latte con la foglia di alloro, unite la panna fredda, lasciate intiepidire ed eliminate l'alloro. Sgusciate le uova in una ciotola, unite i tuorli, il parmigiano mescolato ai grissini e alla farina, gli scalogni, il latte, la panna, salate, pepate e mescolate bene. Versate il composto in uno stampo rotondo imburrato (capienza di un litro) e cuocete a bagnomaria in forno caldo a 170° per circa un'ora. Ritirate, fate riposare 10 minuti e poi formate sul piatto da portata.

Preparate la salsa: in caso di pomodori freschi spellateli, eliminate i semi e passateli al passaverdura; se sono in scatola, sgocciolateli e passateli al passaverdura. Versare il passato in un tegame, salate e cuocete per circa 10 minuti. Unite un pizzico di zucchero, regolate il sale e proseguite la cottura sino a quando la salsa ha raggiunto una media consistenza. Ritirate e aggiungete la panna e il pepe, mescolate con cura. Servite lo sformato tiepido con la salsa a parte.


BANCA CARIGE ITALIA
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

C.M.T. SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura